

## TUTTO SCHUMANN SECONDO BAGLINI: AL VIA LA REGISTRAZIONE DELL'INTEGRALE PIANISTICA PER L'ETICHETTA DECCA

L'opera completa per pianoforte del compositore tedesco al centro di un ambizioso progetto discografico. Il 29 gennaio esce il CD con le Sonate n. 1 e 2, la Toccata op. 7 e il Presto Passionato



Chi ama il pianoforte e la musica di Schumann prenda l'agenda. Venerdì 29 gennaio esce per l'etichetta Decca il nuovo CD del pianista Maurizio Baglini che dà ufficialmente il via alla registrazione di tutte le pagine pianistiche di Robert Schumann, uno degli autori prediletti dall'interprete toscano.

L'album contiene le prime due Sonate (op. 11 e op. 22), la Toccata op. 7 e il Presto Passionato, originariamente concepito come finale della Sonata op. 22.

*"Schumann mi entusiasma da sempre: ricordo ancora quando lo suonai in pubblico per la prima volta a dodici anni",* è il commento di Baglini, che quattro anni fa ha conquistato pubblico e critica con *Carnaval*, il suo primo cd dedicato al compositore tedesco. *"Negli anni successivi ho maturato l'idea di affrontarne l'opera*

*completa: un'impresa che inizia ora e che mi assorbirà nei prossimi dieci anni di carriera".* Baglini sottolinea l'attualità del pensiero musicale di Schumann: *"Ho sempre apprezzato il suo anticonformismo, come compositore, ma anche come critico e intellettuale. Le due Sonate e la Toccata lasciano emergere una sensibilità moderna e inquieta, dove gli slanci lirici e i ripiegamenti intimistici si alternano all'espressione di passioni viscerali e a un virtuosismo a tratti esasperato. E' considerato uno spirito Romantico per eccellenza, ma io lo percepisco come estremamente contemporaneo".*

In questi anni l'intensa collaborazione esclusiva di Baglini con l'etichetta Decca ha portato anche ad altre registrazioni di successo, tra le quali il doppio cd con l'integrale dell'opera pianistica di Mussorgsky, l'album *In tempo di danza* dedicato a Scarlatti e *Rêves/Liszt* (Premio "Année Liszt en France") – che hanno ottenuto ottime recensioni sulla stampa nazionale e internazionale (*per leggere le recensioni: [http://www.mauriziobaglini.com/1/clicca\\_qui\\_per\\_leggere\\_tutte\\_le\\_recensioni\\_dei\\_cd\\_1311564.html](http://www.mauriziobaglini.com/1/clicca_qui_per_leggere_tutte_le_recensioni_dei_cd_1311564.html)*).

Il nuovo CD è stato registrato nel settembre 2015 nel **Forum Fondazione Bertarelli** di Poggi del Sasso, Cinigiano, Grosseto, sede di **Amiata Piano Festival**, sul **grancoda Fazioli F 1660** di Maurizio Baglini. E' in vendita nei negozi e online (Ibs, Amazon e iTunes).

**CD Decca 4812391 / Digitale**



## ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

### Piano Sonata in G minor, Op. 22

1	1.	So rasch wie möglich	6.33
2	2.	Andantino: Getragen	4.13
3	3.	Scherzo: Sehr rasch und markiert	1.47
4	4.	Rondo: Presto	5.45
5		<b>Presto passionato</b>	6.42
		Original Final for Sonata in G minor, Op. 22	

### Piano Sonata in F sharp minor, Op. 11

6	1.	Introduzione: Un poco Adagio – Allegro Vivace	12.50
7	2.	Aria	3.05
8	3.	Scherzo e intermezzo: Allegrissimo – Più Allegro – Intermezzo: Lento, <i>alla burla ma pomposo</i> – Presto - Tempo I°	5.15
9	4.	Finale: Allegro un poco maestoso	12.31

### Toccata, Op. 7

10	Allegro	7.29
----	---------	------

### Maurizio Baglini, piano

### CD Decca 4812391 / Digitale

\*\*\*\*\*

### *L'enigma della danza*

L'universo dell'arte si è spesso confrontato con enigmi di svariata natura: Robert Schumann, protagonista assoluto del romanticismo in senso lato, esordisce come compositore con le variazioni Abegg, primo enigma "crittografato" della sua splendida produzione musicale. Utilizzerà sempre almeno uno dei tre elementi a lui cari, racchiusi tutti sotto il concetto di enigma: il motto, solitamente un inciso musicale dal chiaro ritmo danzante; la notazione del solfeggio anglosassone ( A.S.C.H. , A.B.E.G.G, B.A.C.H. ) celebrativa di un luogo geografico con riferimenti autobiografici, di un tema musicale ricorrente o di un grande compositore del passato; l'utilizzo di uno pseudonimo con cui va a connotare un articolo di saggistica musicale, una nuova opera, un puro e semplice pensiero poetico. Ecco i suoi tre pseudonimi abituali: Eusebius, Florestano e Mastro Raro attraverso i quali Schumann può esser definito " genio dalla triplice personalità ". Eusebio è il volto riflessivo, poetico e sognatore di Schumann; Florestano il sanguigno e rivoluzionario; Mastro Raro l'emblema della saggezza conservatrice che si traduce però in autorevolezza creativa. Più precisamente, Schumann è un'esplosione di innovazione allo stato puro: difficile trovare un compositore altrettanto "provocatore" ed incline alla voglia di scandalizzare, di scardinare le abitudini pregresse, di battersi per liberare l'espressione della musica dagli stereotipi dell'accademismo. Proprio a causa della sua modernità– o meglio grazie ad essa, volendo sposare la sua passione per il paradossale e l'eccesso ! - Schumann è ancora oggi spesso frainteso o quanto meno non capito dalla maggioranza del pubblico: un compositore troppo raffinato e visionario o più semplicemente un avvenirista? Di sicuro vi sono due elementi predominanti che disegnano la parabola di questo genio: la personalità molteplice che sfocia in malattia psichica e lo porta a morire in un manicomio e la storia d' amore più tormentata che la musica d'arte abbia conosciuto, ovvero quella fra lo stesso Robert e la moglie Clara Wieck, col " terzo incomodo " Johannes Brahms che alimenterà un ulteriore mistero psicologico ben aldilà del puro e semplice pettegolezzo del " triangolo " .

Con queste premesse, si può svelare, a piccoli passi, l' enigma che rappresenta il fil rouge del programma proposto in questa registrazione: la genesi danzante di ognuna delle composizioni raccolte nella presente pubblicazione. Infatti, partendo dalla Sonata in fa diesis minore op.11, ci si imbatte nel mistero di un fandango scritto da Schumann (ve ne é lunga documentazione epistolare ) ma mai pubblicato come tale: l' introduzione al primo movimento, particolarmente dolorosa, si apre con un tema il cui materiale era stato appunto utilizzato da Schumann per un “ ipotetico “ fandango. Altro tratto distintivo e peculiare è la trasformazione del fandango stesso in cavalcata nel movimento rapido che succede all'introduzione: un esempio di poetica simbolista che fa già intuire quello che Schumann potrà poi plasmare, a livello di modernità precorritrice, in pezzi quali L'uccello profeta ( dalle Scene della Foresta op. 82 ) o i Canti del mattino op. 133.

Anche il Lied che costituisce il secondo movimento della Sonata op. 11 è collegato al concetto di danza di seduzione: apice lirico di tutta l' opera, il pezzo é un importante tentativo di proseguire nella stesura della forma sonata dopo ciò che aveva creato Beethoven nello stesso ambito. Schumann, sempre attento alla ricerca di innovazione e originalità, avrà lo stesso problema nel comporre le Sinfonie, proprio perché Beethoven, sia nella Sonate per pianoforte che nelle Nove Sinfonie, raggiunge vette artistiche difficilmente superabili. Conscio quindi del fatto che potrà percorrere esclusivamente una strada diversa e non convenzionale, Schumann inserisce un breve Lied come secondo movimento, dando quindi un chiaro segnale innovatore, prima di tornare all' elemento danzante di un minuetto virtuosistico – una sorta di piccolo Scherzo in forma ridotta - ma dalla geniale coda ricca di sorprese tonali che sfociano poi in un finale tanto dilatato nelle dimensioni quanto frammentario nella poetica. Nello scherzo appaiono gli albori della dimensione fantastica uniti alla voglia di emulazione dell'universo infantile: secondo Schumann solo i bambini sono poeti puri poiché capaci molto più degli adulti di dare alla fantasia una vera concretezza paragonabile a quella dei cinque sensi. La burla, citata quindi come indicazione precisa ed esplicita fornita all' interprete nel Trio del terzo movimento, è un vero e proprio episodio simbolista, come è da intendersi in chiave simbolista un finale che alterna citazioni di un motto trionfante a momenti di profonda e poetica tristezza, sentimento che non svanisce neppure nella coda virtuosistica che rivela un' illusione di catarsi, in realtà più vicina al banale desiderio di mostrare la chiusura di un sipario per ottenere un successo immediato da parte del pubblico ascoltatore. La dedica a Clara Wieck é emblematica di tutta la passione che Schumann profuse nel creare una Sonata per pianoforte: un primo tentativo di scrivere una forma Sonata si era rivelato un fallimento (di tale lavoro oggi è rimasto soltanto l' Allegro op. 8 in si minore) e Schumann cercò di superare questa difficoltà con la stessa determinazione con cui aveva conquistato Clara nonostante gli ostracismi del padre della ragazza. Clara eseguirà tuttavia la Sonata in fa diesis minore solo trent'anni dopo la morte di Schumann, a testimonianza del fatto che il travaglio sofferto della composizione aveva lasciato un'impronta sostanzialmente negativa, difficile da cancellare.

La Sonata op. 22, concepita poco più tardi rispetto alla precedente op. 11, mette da parte ogni dilatazione formale per dare spazio ad un'efficacia emotiva decisamente diretta. La velocità e il fuoco come simboli di sentimenti estremi costituiscono la cellula creatrice del primo movimento: il tutto risulta più compatto se paragonato col precedente lavoro sulla stessa forma ( primo tempo dell'op. 11 ), ma ciò non significa che la densità di contenuti poetici presenti non sia comunque molto elevata. Il virtuosismo risulta questa volta appariscente e il gesto fisico dell'interprete diventa dimensione espressiva a tutti gli effetti. Anche in questo caso il movimento lento é un lied: come nel caso del secondo movimento della sonata op. 11, il Lied viene sviluppato da una vera e propria stesura per voce e pianoforte. La parola scompare per lasciare spazio all' assonanza musicale che riesce a riassumere in pochi minuti i tre tratti del profilo psicologico multiplo del compositore : scritto in forma A -B- A, come del resto l' omologo movimento della precedente sonata, propone un'elaborazione della “ canzone “ molto più polifonica di quanto si potrebbe pensare ad un primo superficiale ascolto. Un nuovo esempio, dunque, di come l' innovatore romantico per antonomasia voglia utilizzare forme musicali ben codificate, scardinandone però ogni tipo di tradizionale aspettativa: è il sentimento dell'individuo, e la conseguente ricerca di individualità espressiva, a dover prevalere su quanto già esiste. Una danza quasi coreografica (vi si potrebbe facilmente sincronizzare un balletto) è il fulcro del terzo movimento: anche in questo caso gli schemi già proposti nell'op. 11 vengono rimessi in gioco attraverso una dimensione più compatta e meno prolissa, prima di giungere all' enigma del Finale.

Quale enigma? Il quarto tempo, nella prima stesura, era costituito dal Presto Passionato presente in questa antologia schumanniana, edito come appendice, ma scritto prima del finale che si esegue abitualmente. Molte le ragioni di questa doppia versione e dell'esigenza di Schumann di riscrivere in maniera radicale l' ultimo movimento della Sonata: il rifiuto di eseguire il Presto Passionato da parte di Clara, una contorta ricerca della forma dilatata e della difficoltà esecutiva davvero impressionante, con passaggi ai limiti dell'eseguibile, un continuo tormento di permanente insoddisfazione da parte del compositore, sempre pervaso da sbalzi di umore tipici di una personalità così complessa tanto da diventare oggetto di studio da parte di musicologi, psicologi e antropologi. Il paragone fra la prima versione, oggi eseguita davvero di rado, e la versione ormai consolidata come “ ufficiale “, fa emergere che persino il donchisciottesco Schumann avesse bisogno di un' approvazione da parte della critica, del pubblico e degli interpreti. La seconda versione è ritmicamente molto più regolare e comprensibile ad un ascolto non troppo profondo e curioso, mentre la prima versione offre un' estensione lirica immensa e veramente innovativa, talmente innovativa

che ancora oggi si fatica a farla piacere ed apprezzare. Da non dimenticare, poi, la frustrazione di un compositore il quale avrebbe voluto affermarsi come virtuoso della tastiera, costretto invece a fermarsi ancora in giovane età per un blocco tendineo – muscolare probabilmente creato dall'eccessivo carico di lavoro al pianoforte. Ecco perché il Presto Passionato e la Toccata op. 7 rappresentano il fulcro di questa fase cruciale nella vita di Schumann: anzi, fu probabilmente la Toccata a dare il colpo di grazia alla mano già debole e non abbastanza flessibile di Schumann, a causa di un ossessivo utilizzo del quarto e quinto dito della mano destra, unito ad uno sviluppo formale del pezzo in cui il pianista deve affrontare una progressione lunga e faticosa di ottave veloci, sotto la quale la mano sinistra, attraverso un costante ritmo sincopato, torna a richiamare l'elemento danzante. La Toccata pianistica come danza vera e propria vedrà un coronamento inequivocabile nel Tombeau de Couperin di Maurice Ravel, suite pianistico-danzante di matrice arcaica a sfondo “necrofilo” in cui la Toccata diventerà il ritratto musicale del Trionfo della Morte di Pieter Bruegel. Schumann si inserisce dunque come precursore di una poetica anche nella forma virtuosistica più temuta dai pianisti: la Toccata appunto, in cui il compositore romantico fa da perno fra quello che avevano creato Paradisi (per arpa o clavicembalo) e Czerny (per pianoforte) e ciò che saranno capaci di comporre Ravel e Prokofiev.

Il Presto Passionato, nella rievocazione della danza, è facilmente associabile alla tarantella, ma a prevalere, sia nel Presto che nella Toccata, così come nella versione definitiva del Finale della Sonata op. 22, sono i concetti poetici associati alla velocità, al movimento come forma espressiva e al fuoco come simbolo di passione viscerale. I fugati spesso presenti nella sua musica (si ascoltino a titolo esemplificativo il Finale “definitivo” della Sonata op. 22 e la sezione centrale della Toccata) sono il riflesso dell'attrazione verso l'accademismo tanto vituperato: un altro elemento della personalità molteplice del genio tedesco che si dimostra affascinato da ciò che contesta quotidianamente in maniera netta ed inequivocabile. Enigma nell'enigma? Oggigiorno, Schumann sarebbe probabilmente un solutore abilissimo di rebus e potrebbe descrivere con acume la società odierna utilizzando lo stesso linguaggio che utilizzava nell'Ottocento: un vero precursore avvenirista.

La provocazione, quindi, tanto familiare a Schumann saggista e opinionista, nonché critico musicale e grande pensatore in senso lato, non è mai gratuita, ma frutto di una dimensione esistenziale fatta di delusioni, mancanza di approvazione e successo, confronto impietoso con una moglie dotatissima, tanto amata quanto invidiata poiché fonte di reddito principale per la famiglia: un'esistenza che culminerà in due tentativi di suicidio falliti, massima mortificazione per un uomo che è stato capace di veicolare attraverso la musica un potente messaggio culturale a sostegno dell'anticonformismo.

*Maurizio Baglini*

\*\*\*\*\*

## **MAURIZIO BAGLINI**

Il pianista Maurizio Baglini è tra i musicisti più brillanti sulla scena internazionale. Nato a Pisa nel 1975 e vincitore a 24 anni del “World Music Piano Master” di Montecarlo, ha al suo attivo un'intensa carriera in Europa, America e Asia: oltre milleduecento concerti come solista e altrettanti di musica da camera in sedi prestigiose come il Teatro alla Scala di Milano, la Salle Gaveau di Parigi, la Victoria Hall di Ginevra, il Festival dei 2 Mondi di Spoleto e il Kennedy Center di Washington. Il suo vasto repertorio spazia da Byrd alla musica contemporanea, con riferimenti importanti a Chopin, Liszt e Schumann. Suona stabilmente anche con la violoncellista Silvia Chiesa: al loro duo sono dedicate una Suite di Azio Corghi, una Sonata di Gianluca Cascioli e un brano di Nicola Campogrande. Pubblicati in esclusiva da Decca/Universal, i suoi cd più recenti sono dedicati a Liszt, Brahms, Schubert, Schumann, Domenico Scarlatti e il doppio cd con l'integrale pianistica di Mussorgsky. A gennaio 2016, sempre per Decca, è uscito un cd dedicato a Schumann - che dà il via alla registrazione dell'integrale pianistica del compositore - mentre nei prossimi mesi verrà pubblicato il cd inciso insieme con Silvia Chiesa con l'integrale per duo pianoforte e violoncello di Rachmaninov.

Dal 2012, con l'artista multimediale Giuseppe Andrea L'Abbate, porta avanti anche il progetto Web Piano, che abbina l'interpretazione dal vivo di grandi capolavori pianistici a una narrazione visiva originale su grande schermo. Fondatore e direttore artistico di Amiata Piano Festival, dal 2013 è consulente artistico per la danza e per la musica del Teatro Comunale di Pordenone ed è stato nominato Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Tiene corsi di perfezionamento a Fondi (LT) e nel 2015 ha tenuto la prima masterclass di pianoforte organizzata dall'Accademia Stauffer di Cremona. Suona un grancoda Fazioli.